

CONSULENZE, VERIFICHE ISPETTIVE, CONTROLLI DI QUALITA': L'IMPORTANTE LAVORO DEGLI ISPETTORI DI CORROSIONE ITALIANI

Caro Malavolti, un altro anno è trascorso e, come mi capita sempre più spesso, tendo a fare una analisi oggettiva delle vicende che, nel bene e nel male, mi hanno accompagnato in quest'ultimo periodo temporale.

Devo dire che ultimamente, quasi inconsciamente, mi sono ritrovato a valutare, più volte e il più serenamente possibile, credimi, l'operato del Gruppo IspAC che ho avuto l'orgoglio di presiedere sino al luglio scorso; tu conosci sin dall'inizio, per averle vissute di persona nella primissima fase della sua costituzione, quali erano gli scopi, le difficoltà e le speranze degli ispettori che aveva-



Giuseppe Mazzoni

no deciso di dare vita ad una associazione che colmasse un vuoto, per certi aspetti preoccupante, nel settore dell'anticorrosione per il quale tanto ha fatto e sta facendo l'Inac.

Era il 1995: ricordi? e noi ispettori del primo corso della scuola "Carlo Banfo", en-

tusiasti del risultato appena conseguito, eravamo convinti di poter proporre qualcosa di utile e innovativo; si è quindi formato un collettivo di persone le quali, per uniformità di idee e per volontà di fare, hanno deciso di dare vita ad una realtà operativa

riunendosi nel Gruppo IspAC.

Gli obiettivi prescindevano dall'ottica meramente economica. Volevamo porre in evidenza soprattutto professionalità in un settore ove, se vogliamo essere sinceri, tranne qualche isolato sporadico caso personale, la professionalità era utopica e latitante; le sole autorevoli voci si chiamavano Frosio e Nace: quindi, come in tanti contesti, non italiane.

Per entrare nel vivo dell'argomento che ha dato spunto a questa mia riflessione, ho cercato di valutare se gli obiettivi che il Gruppo IspAC si era prefisso al momento della sua costituzione, nel settembre 1997, erano stati raggiunti e in che proporzione e, argomento da non sottovalutare, se l'entusiasmo delle persone coinvolte, dai fondatori agli associati, era ancora vivo o meno. Ebbene sì, il Gruppo IspAC ha mantenuto, in gran parte dei fondatori, un grado di coesione veramente invidiabile: è pur vero che per diversi motivi qualcuno ha dato forfait, ma coloro i quali erano propositivi e motivati all'inizio sono, fortunatamente, ri-

masti tali.

Ho inoltre valutato i lavori svolti in questi ultimi cinque anni dal Gruppo IspAC e, obiettivamente, devo dire che in tutti gli interventi eseguiti abbiamo lasciato una impressione positiva e favorevole; abbiamo svolto attività diversificate; quindi, i riscontri positivi avuti non fanno altro che confermare quello che il gruppo ha sempre considerato una peculiarità e un punto di forza e cioè il fatto che all'interno operano ispettori i quali, per estrazione tecnica propria, hanno ognuno un campo di specializzazione ottimale dal punto di vista dell'esperienza; ciò si è rivelato molto utile quando negli ultimi mesi del 2000 siamo stati convocati dalla Danieli di Buttrio (UD) per un colloquio preliminare e di valutazione. Avendolo sostenuto in prima persona con l'aiuto del collega Claudio Pinto, posso garantire che, nonostante gli alti livelli dirigenziali con i quali abbiamo dovuto confrontarci, siamo riusciti a ben impressionarli tant'è vero che a breve distanza di tempo abbiamo ricevuto l'incarico di revisionare, ex novo, tutti i cicli di pitturazione Danieli. La stessa ci ha impegnati per

qualche mese, ma l'impegno profuso dal nostro gruppo ha ottenuto ampi consensi da parte loro inducendoli a chiederci la stipula di una convenzione per ispezioni sia sul territorio nazionale che sul territorio europeo e internazionale.

Con la Danieli abbiamo inoltre espletato quello che il Gruppo IspAC ritiene il fiore all'occhiello tra i lavori svolti in questi anni e precisamente la preparazione e lo svolgimento di un corso di aggiornamento, effettuato presso i loro stabilimenti, destinato alla formazione dei loro tecnici (assolutamente non assimilabile né equiparabile al corso per ispettori Inac). Nel dettaglio il corso si è svolto articolato come segue:

periodo di effettuazione training dal 25/02/2002 al 28/02/2002: quattro giorni di otto ore ciascuno, suddivisi in turni e argomenti a seconda dei corsisti destinatari, i quali erano suddivisi in due settori (progettazione e collaudatori).

Le materie trattate durante le varie sessioni sono state:

Per la progettazione:

- corrosione (relatori Barbucci e Barbagelata)
- preparazione superfici (relatori Amati e Manzerra)

costo per tipologia di preparazione e di cicli (relatori Amati e Manzerra con il supporto scritto da Mazzoni)

normative, standard, controlli e misure (relatori Balocchi - Lena)

Per i collaudatori:

corrosione (relatori Barbucci e Barbagelata)

preparazione superfici (relatori Amati e Manzerra)

applicazione prodotti vernicianti (relatori Amati e Manzerra)

normative, standard, controlli e misure (relatori Balocchi - Lena)

compilazione modulo collaudi interno Danieli (relatori Baldocchi - Lena).

Al termine del training, come mia abitudine, senza che i relatori lo sapessero, ho chiesto ad un responsabile della Danieli la propria opinione relativamente a quanto da noi espletato. Trascrivo pedissequamente la risposta: giudizio complessivo per durata, argomenti trattati, dispense utilizzate: "buono - Il corso nella sua globalità ha soddisfatto quasi completamente le aspettative ad esso rivolte che, visti i tempi a disposizione, non ha potuto essere completamente esaustivo.

Temi importanti quali la scelta/abbinamento dei prodotti vernicianti, scelta dei cicli di verniciatura secondo norma 2.8.302, recentemente aggiornata con il vostro contributo dovranno essere focalizzati. Per soddisfare questa esigenza si propone un corso dedicato ai soli progettisti, della durata di un giorno con i vostri Manzerra/Baldocchi". Ripensando a tutto questo e agli altri molteplici lavori (ispezioni, training, stesura specifiche e altro), eseguiti per aziende di importanza più o meno rilevante, che non descrivo per ovvie ragioni di spazio, credo proprio di poter dire che la maggior parte degli obiettivi posti sono stati raggiunti con piena soddisfazione del gruppo. Qualche inevitabile defezio-

ne non ha intaccato la nostra compattezza e gli stimoli per il futuro sono vivi e ben delineati. E allora, caro Malavolti, sai cosa penso? Che se l'Innac continua nel suo instancabile lavoro nel cercare di scuotere il settore e ci accorda, come sino adesso, il suo appoggio e la preziosa considerazione, potrebbe essere che si riesca a sfatare il proverbio secondo il quale "nessuno è profeta in patria". Ancora grazie, da parte del Gruppo IspAC, per l'accoglienza che vorrai riservare a queste riflessioni.

*Gruppo IspAC
Giuseppe Mazzoni*

☞ Segnare 12 su cartolina informazioni